

Conclusione generale

Siamo giunti al termine di questo articolato studio nel quale si è cercato di indagare e poi tracciare la storia, la teologia e la pastorale di quel complesso fenomeno religioso, storico, teologico, spirituale e culturale-identitario che è la Madonna *Ta' Pinu* di Gozo nella nazione maltese. Mi sono perciò soffermato prima di tutto a descrivere, anche se in maniera succinta, la pluriforme situazione storica, spirituale e religiosa dell'isola di Gozo e dei Gozitani nel XIX secolo: essa appare caratterizzata, dal punto di vista essenzialmente religioso, come in altre zone d'Europa, da una forte e squilibrata pietà popolare e mariana¹, che:

1. Il clima del tempo è così ben descritto da un importante storico francese: « Pio IX morì il 7 febbraio del 1878, lasciando una Chiesa “più forte interiormente, ma isolata di fronte all’ostilità generale dei governi e dell’opinione pubblica”. Da una parte il suo regno di 32 anni vide l’espandersi delle missioni, la nascita di nuove Chiese (vengono create 206 diocesi) e un innegabile rinascimento cristiano, segnato dalla fioritura delle “opere”, dalla fondazione d’innomerevoli congregazioni religiose e dal rinvigorimento (a volte equivoco) della pietà (devozione all’Eucaristia, al Sacro Cuore, alla Vergine). Di contro, l’assoluto rifiuto dei valori della modernità, l’incomprensione delle trasformazioni sociali, l’alleanza con le forze più reazionarie e l’impaurito irrigidimento di fronte alle nuove esigenze scientifiche di un’intelligenza della fede, hanno contribuito a chiudere il cattolicesimo in una roccaforte da cui avrà tanta difficoltà ad uscire » (MICHEL CLÉVENOT, *Gli uomini della fraternità*. Nuova storia del cristianesimo. XIX secolo, Borla, Roma 1994, vol. II, p. 172; si veda l’intero contributo, alle pp. 163–172). Mentre la storica italiana Emma Fattorini ritiene che in quel periodo si « registrano, a giusto titolo, i mediocri livelli culturali e spirituali del culto ottocentesco, e dall’altro che valorizzano, isolandole dal contesto, alcune singole, prestigiose personalità che hanno, al contrario, restituito dignità e valore alla devozione a Maria [. . .]. La continua oscillazione e polarizzazione tra l’elaborazione colta e la recezione elementare, è la spia più significativa e persistente delle difficoltà che la storiografia incontra nello studio delle devozioni in età contemporanea; testimonia inoltre di quanto sia complesso interpretare e utilizzare nella concezione più piena, la categoria di pietà consegnataci da don Giuseppe de Luca che trova un’efficacissima traduzione proprio a proposito di Maria » (EMMA FATTORINI, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento*. Simboli e devozione. Ipotesi e prospettive di ricerca, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 47–48; cf. SALVATORE M. PERRELLA, *La pietà mariana ai tempi di Pio IX (1846/1878)*, in AA. VV., *Pio IX a Gaeta [25 novembre 1848–4 settembre 1849]*, Editrice Caramanica, Marina di Minturno 2003, pp. 95–170).

« dà luogo ad una vera e propria proliferazione di feste mariane, quasi tutte devozionali e secondarie. In esse la pietà chiaramente sorpassa la dottrina. Tanto che c'è da chiedersi se non si sia verificata una *atomizzazione* e una *anatomizzazione* della figura di Maria, facendone perdere di vista la realtà di fondo e l'unità essenziale in riferimento al mistero di Cristo. Di fronte a tanto zelo mariano la Santa Sede ha dovuto interessarsi e ridurre le feste della Vergine, per non squilibrare l'assetto liturgico [...]. Per parte sua, la Chiesa si è sempre mostrata sollecita nel salvaguardare determinati valori dell'anno liturgico; ma non sempre la sua azione e i suoi interventi hanno raggiunto lo scopo di ovviare e correggere manifestazioni devianti o eccessi inopportuni »².

Dopo aver tracciato il quadro generale del contesto europeo, maltese e gozitano, mi sono dedicato a ricostruire la storia che ha portato alla ribalta il santuario della Madonna *Ta' Pinu*, che appare decisamente segnato da un *prima* e da un *poi* singolari, almeno per la Chiesa maltese e gozitana.

Il *prima* riguarda gli eventi precedenti ai *fatti* narrati e testimoniati da Karmni Grima e Franġisk Portelli: essi appaiono stabilmente portatori di una venerazione mariana attenta alla realtà, al ruolo e al significato della Santa Madre del Signore, donna protologica ed escatologica sommamente giustificata e glorificata dall'Amore del Dio Trino; si tratta, cioè, della Vergine Assunta, che domina sin dal Medioevo la pietà cattolica, le cattedrali e le chiese della cristianità occidentale.

Il *poi* si riferisce alle esperienze spirituali e mariofaniche di Karmni Grima e Franġisk Portelli, alla loro divulgazione, alla loro accoglienza da parte del popolo cristiano, ai segni di guarigione fisica e spirituale che li hanno accompagnati, all'atteggiamento assunto dalla legittima autorità ecclesiastica e dalla cordiale pietà dei fedeli. Quelle di Karmni Grima e Franġisk Portelli sono esperienze la cui attestazione sembra integrare il dato tradizionale della glorificazione finale dell'Immacolata madre del Signore con il dato — tutt'altro che scontato nella tradizione cristiana occidentale, a differenza di quella orientale — della sua *morte*, quale culmine della conformazione e della configurazione della Madre

2. SERGIO GASPARI, *Maria nella liturgia*. Linee di teologia liturgica per un culto mariano rinnovato, Dehoniane, Roma 1993, p. 53; si può anche segnalare uno studio sulla pietà popolare italiana che per molti versi è stata simile a quella maltese-gozitana del tempo: EMMA FATTORINI, *Italia devota*. Religiosità e culti tra Otto e Novecento, Carocci Editore, Roma 2012.

al suo Figlio, morto, crocifisso e risorto, a motivo dell'azione di grazia e di salvezza del mistero pasquale del Verbo incarnato. Si può ben dire che:

«Immacolata Concezione e Assunzione non sono il frutto di un nuovo messaggio di Dio, ma un'integrazione dei dati della storia della salvezza e del destino di Maria, secondo la luce dello Spirito, che illumina la pienezza di quel che Cristo ha insegnato (Gv 14, 26 e 16, 13)»³.

Per quanto riguarda la dimensione storica del fenomeno *Ta' Pinu*, ho condotto questa ricerca su materiale d'archivio, in gran parte inedito e non pubblicato, proprio per "ritornare alle fonti" di questo evento non solo mariofanico, che ha talmente segnato la storia delle isole di Gozo e di Malta che non si può immaginare la nostra Nazione senza questa realtà spirituale ricca e feconda, anche se abbastanza recente, ancora oggi così forte e viva a 137 anni di distanza dal racconto dell'*evento soprannaturale*⁴ che ha cambiato la storia di quella piccola cappella *Tal-Gentili*, in quei tempi abbandonata, e ora divenuta un grande, bello e noto santuario mariano, punto di riferimento di tanti pellegrini. La non facile ricerca archivistica delle fonti mi ha permesso di constatare l'irreperibilità di alcuni documenti relativi alla storia della Madonna *Ta' Pinu*, sia nella parte riguardante il *prima* che in quella riguardante il *poi*: in merito al *prima*, non sono stati ritrovati i documenti della prima visita pastorale al santuario fatta dal vescovo Domenico Cubelles nel 1545; in merito al *poi*, inoltre, non c'è traccia dell'interrogatorio condotto dal vescovo Pietru Pace ai testimoni-percipienti gozitani Karmni Grima e Frangisk Portelli. Sono stati invece ritrovati nell'archivio parrocchiale di Għarb, i documenti relativi ai tre interrogatori ai suddetti percipienti condotti dal parroco di Għarb, don Frangisk S. Debrincat (1869–1913) nell'ufficio parrocchiale: a Frangisk Portelli, il 23 marzo 1887 (un solo interrogatorio) e a Karmni Grima, il 26 marzo 1887 e l'8 settembre 1890 (due interrogatori). Tali documenti,

3. BRUNO FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*, cit., pp. 141–142.

4. Per soprannaturale solitamente si intende « tutto ciò che supera la capacità dell'uomo e, in primo luogo, la dimensione religiosa della sua esistenza [...]. Ma in questa categoria dobbiamo includere anche ciò che supera le modalità naturali, cioè i miracoli e i fenomeni straordinari » (PATRICK SBALCHIERO [a cura di], *Soprannaturale*, in IDEM, *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, cit., vol. 2, p. 1603; per una completa informazione si vedano le pp. 1603–1612).

sono una sorta di registrazione scritta fatta da don Frangisk in italiano antico!

Nonostante l'assenza della documentazione relativa all'interrogatorio condotto dal vescovo, elemento di peso di cui non sono in grado di darne la spiegazione, la continuità di atteggiamento *favorevole* avuta dallo stesso mons. Pace e da tutti i suoi successori (fino a oggi) nei confronti dei testimoni, del loro racconto e messaggio, e del popolo cristiano che ne veniva a conoscenza, sembra ragionevolmente indicare che, nei documenti ora non reperibili (perduti?), non vi fossero elementi differenti e/o dissonanti rispetto a quelli che si trovano negli interrogatori condotti dal parroco don Frangisk S. Debrincat. Essi pertanto costituiscono una base imprescindibile, seria e attendibile per ricostruire la storia di questi due bravi cristiani e della loro esperienza mistico-spirituale, sulla cui origine "sovranaturale" — nel senso proprio inteso dalla teologia e dallo stesso magistero ecclesiale quando si affronta la questione delle "rivelazioni private" nella vita della Chiesa — la persistenza del consenso del popolo di Dio, pastori e fedeli, orienta a pensare in modo affermativo, sebbene non ci sia stato un pronunciamento "diretto" mediante un apposito atto di magistero episcopale⁵.

L'importanza di questo consenso persistente — unita a quella che la teologia chiama *l'indeducibilità* e *l'eccedenza* dell'esperienza testimoniata in modo particolare da Karmni Grima, rispetto alle sue possibilità e a quelle della sua comunità di appartenenza, così come l'intrecciarsi *non voluto, non cercato e non desiderato* di questa particolare esperienza con quella testimoniata da Frangisk Portelli, nonché dei prodigi e segni di guarigione fisica e spirituale che li hanno accompagnati — mi ha condotto ad analizzare lo strumento con cui la Chiesa ne analizza oggi la *formazione, la consistenza e i processi*: le *Normae* della Congregazione della Dottrina della Fede, approntate *sub secreto* nel 1978 e rese ufficialmente pubbliche nel 2011, con una adeguata prefazione firmata dal cardinal Prefetto della suddetta⁶. È vero che non è possibile *retrodatare* questo strumento, che risente ovviamente del

5. Cf. GIAN MATTEO ROGGIO, *Le mariofanie del XIX secolo. Una interpretazione magisteriale*, in *Theotokos* 26 (2018), n. 1, pp. 13–58 (I Parte); pp. 11–59 (II Parte).

6. A tale scopo rimandiamo a uno studio del maltese e attuale arcivescovo di Malta: CHARLES J. SCICLUNA, *Criteri e norme della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in *Marianum* 74 (2012), pp. 229–281.

clima, delle acquisizioni e della situazione storico-culturale tipica del mondo contemporaneo e delle sue preoccupazioni. Ma è altrettanto vero che la sostanza teologica costituente il quadro ermeneutico di riferimento che ha presieduto alla loro stesura non ha subito variazioni significative, almeno dal Concilio di Trento (1545–1563) in poi, come testimoniano i decreti episcopali di autenticazione delle grandi apparizioni/mariofanie europee di La Salette (1846), Lourdes (1858) e Fatima (1917)⁷.

Inoltre, il dato non prevedibile, almeno nella teologia e nella pastorale cattolica del tempo, della morte della Madre del Signore, presente nella testimonianza di Karmni Grima, decisamente *in controtendenza* con l'atmosfera mariologico-mariana seguente la proclamazione del dogma della concezione immacolata della Vergine da parte del beato Pio IX — ben esemplificata nella controversia cattolica degli anni 40 e 50 del ventesimo secolo sotto il pontificato di Pio XII — tra teologi “immortalisti” e teologi “mortalisti”, tra loro non coincidenti precisamente sulla valutazione teologica della realtà della morte e del suo legame con il peccato originale, da cui la Tuttasanta è stata esentata per *Gratia*, e quindi perché preservata *intuitu meritorum Christi*⁸ — dato che è parte integrante del consenso con cui pastori e fedeli hanno *recepito e risposto* alla testimonianza di Karmni Grima, mi ha condotto a esplorare la questione relativa alla morte in genere e in particolare a quella di Maria, con particolare attenzione a quanto san Giovanni Paolo II ha insegnato in proposito nella catechesi del 25 giugno 1997⁹.

Forte di questo quadro ermeneutico, insieme teologico-fondamentale, teologico-canonico e mariologico, ho intrapreso uno studio del come la pietà popolare gozitana ha recepito e riespresso il dato della morte della Madre di Dio nei “pii esercizi” collegati alla memoria degli eventi testimoniati da Karmni Grima e Frangisk Portelli e destinati a garantirne la “memoria orante”: i cosiddetti “quindici mercoledì”.

7. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Una lettura fenomenologica dei decreti di approvazione ecclesiastica delle apparizioni mariane di La Salette (1846) — Lourdes (1858) — Fatima (1917)*, in *Theotokos* 22 (2014), pp. 153–160.

8. Cf. ANGELO AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, cit., pp. 176–198: «L'Immacolata nella riflessione teologica»; pp. 199–212: «La preparazione al dogma dell'Assunzione».

9. Cf. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1999, vol. XX/1, pp. 1608–1610: «La Dormizione della Madre di Dio».

L'attuale santuario, anch'esso "memoria iconologico-estetica" degli eventi del 1883, sorge in mezzo alla tranquillità e alla bellezza della campagna gozitana quale testimonianza "sintetica" ed "estetica" della sincera e forte devozione mariana che da secoli caratterizza il popolo di Malta e Gozo. La solenne dedicazione liturgica di questo santuario e l'accorsata ed entusiasta incoronazione del quadro della Madonna *Ta' Pinu* furono momenti speciali, il cui slancio mariologico-mariano continua ancora oggi. Il vissuto spirituale del popolo di Malta e Gozo, grazie all'evento *Ta' Pinu*, ha conosciuto una grande e continua crescita e maturazione teologica e teologale.

Nel santuario *Ta' Pinu* tanta gente trova pace e tranquillità. È come una sosta nella vita frenetica di ogni giorno, un'opportunità per incontrare il Dio di Gesù Cristo insieme con il frutto più eccelso dell'opera dello Spirito: santa Maria di Nazaret. Non a caso questo santuario è stato definito da don Mikiel Attard, sacerdote gozitano morto in concetto di santità, « oasi di pace »¹⁰.

Nel trattare la storia dell'evento *Ta' Pinu*, non ho avuto — e né potuto — avere l'intenzione di affrontarla in modo dettagliato, esaustivo e completo. Certamente ci sarebbe tanto altro da trovare, studiare, da affrontare e da scrivere dal punto di vista storico. Visto che non sono uno storico qualificato, mi sono servito di altri studi e racconti sulla storia del santuario *Ta' Pinu*, redatti da vari autori, il cui contributo ho integrato con la mia personale ricerca delle fonti archivistiche, in modo da presentare un quadro olistico delle tappe essenziali che hanno caratterizzato la storia dell'evento *Ta' Pinu*.

Consapevole che la ricerca storica è parte essenziale del metodo teologico — e ciò è vero soprattutto nel campo "rischioso" delle

10. Don Mikiel ha dato spinta alla devozione verso la Madonna *Ta' Pinu*, istituendo il gruppo di preghiera 'Madonna Ta' Pinu' per persone adulte che ogni mese si incontravano nel santuario per pregare. Questo gruppo ha diffuso la devozione verso la Madonna, distribuendo locandine con informazioni sull'evento *Ta' Pinu* e preghiere alla Madonna, scritte da don Mikiel, anche in lingua inglese per i turisti in visita al santuario. Oltre a questo, don Mikiel ha istituito anche un gruppo di preghiera per i giovani, denominato *Gym Talb*, che significa 'palestra della preghiera', legato al santuario, che per Don Mikiel è il posto di crescita spirituale dove i giovani possono ascoltare la voce del Signore che li chiama e, aiutati da Maria, possono rispondere a questa chiamata (cf. GERARD BUHAGIAR, *Dun Mikiel Attard. L-imħabba lejn il-Madonna Ta' Pinu* [Don Mikiel Attard. *L'amore per la Madonna Ta' Pinu*], in *Il-Ħajja f'Għawdex* 958 [2014], p. 24. Per una biografia su Don Mikiel, cf. NIKOL Ġ. CAUCHI, *Dun Mikiel Attard. Ħjiel fil-qosor dwar ħajtu 1933–2004* [Don Mikiel Attard. *Saggio sulla sua vita 1933–2004*], s.e., Gozo 2006).

apparizioni/ mariofanie e delle “rivelazioni private” in genere¹¹ — sulla base dei dati che sono riuscito a ricostruire, ho iniziato ad analizzare *ex professo* l’aspetto mariologico dell’evento *Ta’ Pinu*, cioè l’elaborazione dal punto di vista mariologico di quel che il consenso del popolo cristiano, pastori e fedeli, ha recepito e trasmesso come “essenziale” agli eventi della Madonna *Ta’ Pinu*: la morte e l’Assunzione di Maria al cielo. Esse costituiscono, se così possiamo dire, quel che il consenso del popolo cristiano ha riconosciuto e accolto come il “messaggio” tipico di questi eventi. Questo aspetto non è stato mai trattato in modo approfondito e quindi questa mia ricerca è stata un tentativo in questa direzione.

La Vergine Maria, madre di Gesù, figura, madre e icona della Chiesa, venerata con ardente fede dal popolo cristiano della Chiesa particolare di Gozo, è una presenza materna costante nell’esperienza dell’intero popolo di Dio, di cui la Chiesa, il magistero e la teologia dei nostri giorni, edotte dalla *lectio conciliaris* del Vaticano II, hanno mostrato il suo volto con sapienza pastorale e catechetica, la sua missione e il suo significato¹².

Giunto al termine di questo lavoro, desidero ringraziare di cuore la *guida* che mi ha messo in grado di iniziare, seguire e completare con dignità scientifica questo studio: il prof. Salvatore M. Perrella. Desidero ringraziare con lui anche tutti i docenti della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma, per la qualità del loro insegnamento e per gli orizzonti ermeneutici, teologici e pastorali che hanno saputo aprire e offrire a servizio e a vantaggio della genuina conoscenza e venerazione mariana nella Chiesa cattolica.

Infine, volentieri rivolgo il mio filiale ringraziamento alla Santa Vergine: con il suo materno vegliare sul ministero presbiterale che mi è stato affidato, spero di capitalizzare nella vita pastorale del popolo cristiano la ricchezza di questo studio volto a meglio conoscere, comprendere e vivere nell’oggi della Chiesa e del mondo l’evento *Ta’*

11. Cf. RENÉ LAURENTIN, *Introduzione*, in RENÉ LAURENTIN–PATRICK SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle « apparizioni » della Vergine Maria*, cit., pp. 19–46; SILVANO M. MAGGIANI, *Prefazione*, in SALVATORE M. PERRELLA, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e Mariofanie*, cit., pp. 5–14.

12. Cf. SALVATORE M. PERRELLA, *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi*, in LUIGI BORRIELLO–LUIGI GAETANI (a cura di), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, pp. 11–90.

Pinu; una perla preziosa nella ricchissima storia cristiana non solo di Malta e di Gozo, per la sua capacità di evangelizzare la vita e la morte dell'essere umano credente, chiamato a rivestire la piena maturità del Cristo, figlio di Dio e della Vergine, fratello e salvatore di tutti e ricapitolatore dell'intera creazione¹³.

13. Cf. JOSÉ L. NARVAJA, *Alcuni aspetti della salvezza cristiana. Riflessioni sulla lettera "Placuit Deo"*, in *La Civiltà Cattolica* 169 (2018), n. 2, pp. 177-184.